

Congresso Federazione Uil Scuola Rua Ravenna
Relazione Segretario Territoriale Fabio Tommasoni

Care delegate, cari delegati, amiche, amici, un caloroso ringraziamento alla presidenza, agli ospiti, un grazie sentito a tutte e a tutti voi per la partecipazione al XIII Congresso Federazione Uil Scuola Rua Ravenna.

La fase congressuale è l'occasione per un confronto su quanto in questi quattro anni è successo nella scuola italiana e quello che sarà il futuro, che è il futuro del paese.

Chi non capisce questo commette un grave errore, chi crede, come i vari governi neolibéristi che si succedono ormai da anni e certa narrazione populistica imperante, che la scuola sia solo un servizio da razionalizzare nei costi non ha capito nulla e fa il male del paese.

La scuola italiana è una funzione dello Stato e in quanto tale deve essere tutelata e valorizzata, la nostra scuola è la scuola della Costituzione, una scuola laica, aperta, inclusiva ascensore sociale per le giovani generazioni e per l'intero paese.

L'attualità di questi anni invece è ben diversa, la fotografia complessiva dell'esistente è più triste, frutto di anni di politiche neolibériste, di tagli alla scuola ed allo Stato sociale in generale, visti come costi inutili da ridurre.

In questi anni è successo di tutto, ulteriori abusi dei governi e della politica, e persino una pandemia ed ora un conflitto bellico. A proposito le risorse per il riarmo le hanno trovate in una notte!

Prima di addentrarci nei vari temi evidenzio come questo ministro dell'Istruzione, come i precedenti, sia succube e schiavo di certa politica, ministro che la Uil Scuola ha denunciato, come l'Azzolina, per condotta antisindacale, un ministro eterodiretto in maniera autoritaria da Draghi, da un governo che, come i precedenti, fa della disintermediazione degli organismi rappresentativi (sindacati) un modus operandi, che narra favolisticamente di riforme per la scuola senza farle, un governo ed un

ministro che non contrattano più, che in realtà continuano a produrre controriforme, che continuano imperterriti a smantellare il sistema scolastico italiano, che si allontanano dalla Costituzione.

Governi e ministri che negli anni hanno attuato attacchi alla scuola, al contratto nazionale in nome di un utilitarismo neoliberista freddo e sterile optando per una legislazione totale che ha eliminato qualsiasi spazio di contrattazione e di confronto reale.

Siamo l'unico paese in Europa in cui la spesa per l'Istruzione, già bassa, calerà!

Gli investimenti scenderanno dal 4% al 3.5%, il che significa di circa 7 miliardi di euro. Nel DEF 22/25 (Documento di Economia e Finanza) la spesa pubblica per la scuola scende di tale percentuale mentre la media europea di spesa a favore della scuola è del 4.7%; quindi nessuna attenzione alla risoluzione delle criticità della nostra scuola.

La pandemia e la guerra hanno convinto gli Stati dell'Area europea dell'Istruzione 2021/2030 ad adottare misure come la sospensione dei patti di stabilità, pertanto, anche da noi le risorse per la scuola non devono essere tagliate.

Un periodo così duro e difficile per tutti necessita di una risposta forte, di una rinascita economica, sociale, civile ispirata a valori di equità, umanità, libertà, giustizia.

In realtà, diciamocelo, e in questi anni è stato dimostrato chiaramente, l'obiettivo neanche tanto sotteso dei vari governi è quello di privatizzare la scuola, renderla un servizio all'utenza, compiacere le famiglie e gli studenti, rendere la scuola ancilla del libero mercato, della concorrenza privata, delle imprese, scuola come mega centro professionale in cui non si forma più la persona a 360 gradi ma dove semplicemente si deve insegnare un mestiere, ciò è molto riduttivo.

E' ora di finirla con il paradossale assunto di voler ridurre i diritti delle persone in nome di una mera e virtuale crescita economica.

E' corretto l'esatto opposto: lo sviluppo è tale soltanto se si allargano i diritti, vi è chiaramente un deficit di democrazia.

Un esempio è lo stato di rinnovo del CCNL.

L'atto di indirizzo per il rinnovo del CCNL reca una dotazione finanziaria assolutamente insufficiente a garantire un dignitoso aumento economico superiore all'inflazione e di almeno tre cifre nette, come richiesto nelle nostre rivendicazioni sindacali. Ciò che è stato proposto non colma nemmeno il differenziale stipendiale con gli altri comparti del pubblico impiego ed è inferiore al tasso d'inflazione.

Infatti, senza considerare la favola di avvicinarsi agli stipendi europei, i lavoratori della scuola percepiscono stipendi più bassi rispetto ai pari titolati dipendenti della Sanità e degli Enti Locali, circa il 16% in meno, quindi vi è la necessità di colmare almeno questo divario!

Nella legge di Bilancio 2022 non vi sono risorse sufficienti a fare ciò, ad oggi ci assisteremmo ad un aumento di 80 euro lordi medi.... proposta irricevibile.

Il contratto va rinnovato con risorse economiche importanti, che consentano almeno un incremento a tre cifre nette della retribuzione tabellare sia con risorse utili a incentivare la contrattazione integrativa di Istituto atta a premiare e valorizzare le specificità e le professionalità di ogni singola scuola senza legarle alla "dedizione" o alla fedeltà a questo o quel Dirigente o alla formazione continua imposta dall'alto come vedremo più avanti.

Occorre poi tutta una rivisitazione della parte normativa, a partire dalla valorizzazione definitiva dei profili professionali ATA, sino ad una definizione netta e chiara dell'orario di lavoro e di servizio del personale scolastico onde evitare sforamenti continui con riunioni fiume di organi collegiali; e la necessità di rivendicare un diritto effettivo alla disconnessione.

Non si può essere disponibili e reperibili H24, domeniche e festivi compresi, il dipendente non solo ha il diritto a non leggere comunicazioni fuori

servizio ma anche la scuola, tranne le vere emergenze, ha il dovere di non inviare email oltre i tempi di lavoro.

E' poi giunto il momento di sanare la vergognosa disparità di trattamento fra personale di ruolo e precario, il quale non ha permessi retribuiti, non ha una adeguata copertura per malattia.

E poi semplificazione e sburocratizzazione del lavoro, riportare nell'alveo della funzione docente il ruolo precipuo ed originario degli insegnanti, basta con la burocrazia; i docenti obbligati ad essere presenti in decine di riunioni inutili, oberati di compiti più diversi, costretti a riempire pagine di relazioni, inquadrati a disposizioni tanto banali quanto inutili, considerati tuttofare, i docenti così non riescono più ad indentificare il loro ruolo mentre avvertono di non essere più il motore della scuola, perdono così il senso loro lavoro e non trovando più se stessi perdono autorità, che del resto uno stipendio misero e un vasto disconoscimento sociale contribuiscono a negargli.

Quando Bianchi nelle sue linee programmatiche evidenzia le criticità della scuola italiana dimentica che quelle criticità le hanno create proprio loro, ministri e governi che con tagli assurdi hanno messo in ginocchio il sistema.

La scuola non ha bisogno di "controriforme" dall'alto, non abbiamo bisogno della "buona scuola", basta così; deve solo essere amata e tutelata, i docenti e il personale ATA non hanno bisogno di esperti esterni, magari del terzo settore, o magari europei o a volte intercontinentali, che vengano a dirgli come si fa a lavorare.

Hanno invece bisogno di essere realmente valorizzati e tutelati, di essere riconosciuti dei sacrifici che ogni giorno fanno per portare avanti, DA SOLI, il sistema scolastico italiano.

La scuola ha le sue specificità, e non deve essere omologata a lavori comuni, al suo interno non si svolgono pratiche, si parla invece con le persone e le si migliora.

Per chiudere con il tema rinnovo contrattuale occorrerebbe almeno un miliardo di euro in più e ricordiamoci invece che con la Legge di Bilancio '22

e poi ora con i vari decreti applicativi il PNRR hanno provato e stanno provando, prima, a legare parte degli aumenti contrattuali alla “dedizione” dei docenti al lavoro (dimenticandosi completamente degli ATA) e ora ad una formazione continua liberticida.

Ora i riferimenti alla dedizione sono stati tolti dietro nostro intervento ma, ad oggi, non vi sono le basi minime per intavolare una trattativa vera per il rinnovo del CCNL, parla da sé ed è eloquente che su 33.4 miliardi di manovra finanziaria per la scuola vi siano solo 210 milioni, lo 0.62%.

Come accennavamo prima anche il campo della formazione è finito nelle grinfie della “legificazione” imperante, un altro esempio di materia prettamente contrattuale su cui il governo vuole intervenire per legge, con la legge meno “democratica”, il decreto legge, che nel suo essere connesso alle urgenze non consente alcun dibattito o confronto.

La formazione continua prevista dal decreto interministeriale 36 va assolutamente respinta, una formazione obbligatoria legata a riconoscimenti economici irrisori in cui si privilegia, ancora una volta, la burocrazia del frequentare i corsi stabiliti da una fantomatica “Scuola di Alta Formazione” nazionale piuttosto che la libera autonomia del personale di formarsi su tematiche realmente utili. Con il Decreto Legge 36 del 30/04, pubblicato in G.U. l’01/05, si toglieranno risorse a tutti per darle a pochissimi, tagliando posti in organico di diritto, riducendo in pochi anni 9600 cattedre, togliendo risorse per il rinnovo contrattuale ed eliminando completamente la carta docente.

Si vorrebbe legare la formazione ad un percorso economico in cui un diritto diventa un dovere, una libertà diventa un obbligo, a costo zero per lo Stato, a bilancio invariato per cui non vi sarebbero nemmeno risorse economiche aggiuntive ma le briciole già stanziare per il rinnovo del contratto divise fra chi si forma; “interessante” poi rilevare che si tradurrebbe in una sorta di una tantum, solo ai docenti e non agli ATA, erogabile poi dal 2027, insomma di cosa si parla? Del nulla....

Paradossale poi che chi intraprenderà questo percorso di formazione triennale non abbia poi nemmeno la certezza di ricevere il cosiddetto

“elemento retributivo una tantum”, che verrà riservato solo al 40% di chi ha partecipato. Follia allo stato puro da respingere totalmente. Lo sciopero del 30 maggio deve essere massivo.

Questa proposta lede la dignità professionale, la libertà di insegnamento prevista dall'art.33 della Costituzione ed è catalogabile come il tentativo della politica di riattivare la L.107, così come il pasticcio di quest'anno scolastico di aver stabilito per decreto la formazione “obbligatoria” per i docenti con alunni disabili in classe senza prevederla nelle ore di attività funzionali e senza alcuna programmazione delle scuole.

Si passa dalla “dedizione” brunettiana ai punti fedeltà.

Un attacco alla Costituzione e alla contrattazione con proposte di aumento delle ore di lavoro, di legare gli scatti di anzianità a corsi obbligatori.

Un vero e proprio regime autoritario, questa è meritocrazia a tavolino, che utilizza risorse destinate ai Fondi di Istituto per “premiare” i più “fedeli”, tutto ciò sa molto di un noto ventennio...

Anche tutto il movimentismo del ministero per risolvere i problemi del precariato si sta rivelando fallimentare, solo e sempre propaganda fine a sé stessa.

La tanto strombazzata riforma della formazione iniziale, anche questa figlia del PNRR, è assurda, delirante complica ulteriormente il percorso di formazione e di accesso alla professione dei nuovi insegnanti, di fatto rappresenterebbe più un disincentivo anziché un incentivo per i giovani che volessero intraprendere la carriera di docente.

Per la Uil Scuola occorre una totale revisione del reclutamento che preveda il superamento definitivo dei concorsi a favore di percorsi guidati di formazione specifica ed il riconoscimento delle esperienze maturate in anni di supplenze.

Il sistema dei concorsi attuali, anche se formalmente semplificati, è fallito e vanno abbandonati, essendo solo fonte di ricorsi e contenziosi.

Quest'anno scolastico ha poi registrato il tasso di precarietà più alto mai avuto. Abbiamo oltre 300 mila precari, quasi un terzo del personale del comparto e proprio i precari storici sono, di fatto, abbandonati dalla riforma del reclutamento.

Senza dimenticare poi i vari blocchi (ad oggi siamo a 3 anni) che attendono i vincitori di concorso, blocchi amati dalla Cisl, amica di Bianchi.

Ricordiamo poi che il personale scolastico, durante la pandemia, ha fatto tutto il possibile e l'impossibile; è stato lasciato solo dal suo datore di lavoro, lo Stato.

Nessuna azione efficace di protezione e tutela è stata posta in atto, nulla, solo pannicelli caldi, nella fattispecie distanziamento minimo, mascherine farlocche ed autodiagnosi lasciata alle famiglie sperando nel senso civico di tutti.

I fattori che avrebbero realmente migliorato la situazione sono stati volutamente disattesi: riduzione degli alunni nelle classi, potenziamento degli organici e razionalizzazione del sistema dei trasporti. Non è stato fatto nulla...

I docenti si sono inventati un nuovo modo di lavorare, la DAD e poi la DDI, a loro rischio e pericolo, facendosi invadere la privacy e lavorando senza limiti orari e dando in pasto a chicchessia la loro opera intellettuale.

Un quadro lavorativo così deregolato è stato apprezzato da Cgil e Cisl che hanno sottoscritto una sorta di contratto sulla DAD/DDI assolutamente vuoto e non valorizzante.

La Uil Scuola non ha firmato una tale scempiaggine.

Per quanto riguarda i PCTO, l'alternanza scuola/lavoro il pensare di condizionare l'azione didattica con interventi ideologici ha dimostrato chiaramente che non funziona.

Le imprese non hanno capito l'osmosi fra scuola e mondo del lavoro. Con i PCTO (Percorsi, Competenze Trasversali ed Orientamento) si continua ad indebolire la missione centrale della scuola, quella educativa.

Si vogliono introdurre le competenze trasversali che altro non sono la negazione dell'integrazione, dell'inclusione e dell'istruzione come elemento di crescita umana.

Si lavora sulle competenze non cognitive (skills) che si basano sulle teorie economiche del mercato.

Applicare queste idee alla scuola equivale ad una resa condizionata sulla funzione della scuola stessa, quella della Costituzione, inclusiva e non esclusiva!

Oggi si pensa di ridurre l'esperienza educativa, di introdurre precocemente ed affrettatamente l'esperienza lavorativa nelle aziende.

E poi succede quello che è successo, ragazzini allo sbaraglio in aziende senza alcuna protezione o tutela, vittime di un sistema assurdo.

Negli anni '70 con i metalmeccanici abbiamo portato la scuola nelle fabbriche, ora si vogliono portare le fabbriche a scuola....

Un altro annoso problema è legato agli organici.

Gli organici, nei prossimi anni, subiranno addirittura una flessione, senza alcun investimento, senza alcun finanziamento per potenziarli e per eliminare le cosiddette "classi pollaio".

La nostra richiesta di superare l'organico di diritto per rendere stabile l'organico di fatto sia per i docenti che per gli ATA rimane inascoltata.

E la soluzione prospettata dal ministero e dal governo per ovviare ai non investimenti sugli organici e per la soluzione ai problemi delle classi pollaio sarebbe di una ilarità irresistibile se non fosse assurda: il sovraffollamento delle classi si "auto-risolverà" grazie al calo della natalità...

Tutto ciò a discapito della qualità dell'insegnamento e della sicurezza nelle scuole, con classi sovraffollate, aule piccole collocate spesso in edifici inadeguati se non fatiscenti.

Per quanto concerne l'organico ATA per il triennio '22/'25 non vi è alcun investimento, vi sono addirittura ben 2596 posti in meno negli ultimi dieci anni.

Risultano cronicizzate le criticità. Nel frattempo il personale amministrativo ha quotidianamente nuove incombenze, nelle segreterie delle nostre scuole ci si inventa ed improvvisa anche in uffici INAIL, INPS, ed ultimamente anche nell'ASL.

Il personale tecnico è completamente ignorato mentre meriterebbe, così come gli altri profili ATA, una adeguata valorizzazione e formazione, mentre i collaboratori scolastici sono sovente trattati come l'ultima ruota del carro quando invece rappresentano il vero front office delle nostre scuole e come tali andrebbero valorizzati e formati.

La necessità di ampliare gli organici dei docenti e degli ATA l'hanno sottolineato prima la pandemia e ora l'accoglienza massiva degli alunni provenienti dall'Ucraina.

Ma l'incompetenza e l'indifferenza del ministro è palese, esempio lampante è il cosiddetto "organico Covid", trattato veramente in modo vergognoso, come personale di serie B, senza alcuna garanzia occupazionale, senza stipendio per mesi e con la quasi certezza che non verrà confermato il prossimo anno scolastico, nonostante la cronica mancanza di personale e le innumerevoli emergenze ancora presenti, perché il Covid non è ancora sparito e gli studenti aggiuntivi provenienti dal conflitto bellico aumenteranno.

Ma il ministro vive in un'altra dimensione....

Da rimarcare anche i vari patti siglati nel corso di questi mesi col governo. Con il Patto per l'Istruzione del maggio 2021 vi era l'intento di cambiare registro, di tornare ad un sistema di sana e costruttiva contrattazione, di superare definitivamente lo sterile dirigismo legislativo e di valorizzare realmente la scuola prevedendo "efficaci politiche salariali e lo stanziamento di risorse aggiuntive", con il ritorno a costruttivi rapporti fra politica e parti sociali.

Tutto ciò però si è rivelata solo retorica allo stato puro, si è tornati ben presto alla logica dirigista ed unilaterale dei peggiori governi del nostro paese.

Nei patti per l'Istruzione e per l'Innovazione il governo si impegnava a reperire risorse da investire nel personale della scuola, invece nulla...

La valorizzazione del personale è stata solo narrata, non praticata, nonostante la consapevolezza che le risorse stanziare nel PNRR sono insufficienti e soprattutto non indirizzate direttamente a chi lavora nelle scuole.

Nel Patto per l'Innovazione, sottoscritto a marzo 2021, ci si impegnava con Brunetta e Draghi ad una sburocratizzazione e ad una semplificazione del lavoro pubblico e veniva ribadito come la contrattazione fosse la base fondamentale.

Le norme programmatiche del PNRR, quelle applicative dei vari decreti, non prevedono alcun investimento VERO su chi lavora a scuola.

Poi, basta leggerlo il PNRR, sembra proprio un capitolato d'appalto, con gli stakeholders, e leggendolo emerge una visione della scuola come servizio al cliente, una scuola privatizzata, schiava del mercato, una scuola on demand.

In questo quadro veramente deprimente e desolante il nostro Sindacato deve continuare a lottare, a ribellarsi all'immobilismo degli amici della Cgil e della Cisl, per non parlare delle altre sigle.

Dobbiamo continuare a stare sul pezzo, a non omologarci.

E' una partita difficile da giocare, l'avversario è scorretto e gioca sporco, ma la Uil Scuola ha giocatori importanti, sa giocare e sa come si vince.

Si trasferisce nel Congresso un'idea di Sindacato in salute, il nostro, in crescita che dà fiducia alle persone ed ispira fiducia.

Siamo un modello di Sindacato libero, trasversale, laico, senza padroni a cui dare conto, senza diktat interni.

Siamo e dobbiamo essere orgogliosi di ciò, della nostra identità laica, libera, aperta al dialogo e al confronto, un Sindacato innovativo ed innovatore, dinamico perché fermarsi ad analizzare la contingenza senza una prospettiva strategica si risolve in tattica pedissequa fine a sé stessa. Occorre una visione strategica concreta e costruttiva del futuro.

Dobbiamo continuare ad essere un avamposto attivo di implementazione delle politiche sindacali nazionali, noi come Uil Scuola, non abbiamo certo remore o timori reverenziali a disturbare il manovratore... i DS.

La nostra scelta di celebrare il Congresso provinciale è in piena sintonia con il processo di regionalizzazione, un coordinamento politico regionale non è in contrapposizione ad un territorio forte ed attivo come quello di Ravenna, anzi ci integriamo e siamo complementari.

Permettetemi ora di celebrare il nostro ottimo risultato, come Uil Scuola Ravenna, nelle elezioni RSU.

Un risultato straordinario.

I voti ottenuti nelle 44 scuole della nostra provincia sono 1473, 400 in più rispetto alla già ottima tornata elettorale del '18.

La rappresentatività della Uil Scuola Ravenna è arrivata quasi al 30%, ben 5 punti percentuali in più rispetto al 2018.

Significa che paraticamente 1 su 3 sceglie Uil Scuola, percentuale ancora più alta rispetto al dato nazionale dell'1 su 5.

Senza dubbio una delle percentuali di rappresentatività più alte d'Italia.

Incremento significativo anche dei seggi acquisiti, 48, 5 in più rispetto al 2018.

In ben 14 scuole il nostro Sindacato è stato il più votato in assoluto.

In molti casi le nostre candidate e i nostri candidati sono stati i più votati fra tutti i candidati., segno evidente che la Uil Scuola e i suoi rappresentanti nei posti di lavoro sono riconosciuti come un baluardo di democrazia,

trasparenza, serietà, coerenza e determinazione. Un successo che premia la nostra serietà professionale, la nostra chiarezza, la nostra caparbia.

Un risultato importante, forte, che premia il lavoro quotidiano della Uil Scuola Ravenna e di tutte le sue RSU e ci dà la determinazione per continuare su questa strada.

Un risultato per nulla scontato, i numeri citati per nulla scontati data le caratteristiche della nostra provincia e considerando le innumerevoli difficoltà e criticità della scuola in questi anni.

Per questo rivolgo un ringraziamento, un GRAZIE di cuore a tutte le RSU, a chi si è candidato, a tutte e a tutti Voi che vi siete impegnati e ci avete messo letteralmente la faccia, avete tenuto altissima la bandiera della Uil Scuola Ravenna.

Grazie! Siete, una squadra eccezionale!

Un ringraziamento anche a chi ha lavorato con me in questi anni, che mi ha sopportato e supportato (Barbara, Maria Grazia, Giorgio, Roberta).

W la Uil, W la Uil Scuola Ravenna!

